

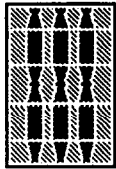
ATTO N. 1930

PROPOSTA DI LEGGE
di iniziativa dei Consiglieri VINTI, BONADUCE E TIPPOLOTTI

*“Salvaguardia, conservazione, ripristino e valorizzazione dei mulini storici ad
acqua dell’Umbria”*

*Depositato al Servizio Assistenza sul Regolamento Interno,
Monitoraggio e Sviluppo Processi il 18.11.2003*

Trasmesso alla III-I Commissione Consiliare Permanente il 19.11.2003



**PROPOSTA DI LEGGE REGIONALE "SALVAGUARDIA,
CONSERVAZIONE, RIPRISTINO E VALORIZZAZIONE DEI MULINI
STORICI AD ACQUA DELL'UMBRIA"**

RELAZIONE

La diffusa presenza sul territorio umbro di edifici che un tempo erano strumenti per la produzione di energia cinetica - energia che era possibile adattare a molteplici usi ma che nella maggior parte dei casi serviva alla trasformazione dei semi in farine oppure ad acciaccare le drupe dell'olivo per trarne l'olio - assieme al fatto che già alcune regioni hanno già legiferato in merito, e in considerazione che una tale legge avrebbe la sua rispondenza nel contesto della difesa di beni ambientali e storici da parte della UE, impone alla sensibilità del legislatore di procedere alla proposta ed all'approvazione di una legge regionale in tale direzione.

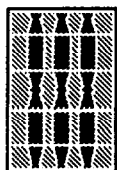
Allorquando si parla di mulini ad acqua si parla di beni culturali ed ambientali a tutti gli effetti; beni che per la complessità della loro struttura e dei loro meccanismi, hanno tuttora, e forse in modo accentuato più in questo momento che mai, alcuni compiti da svolgere.

Il primo di questi è senza alcun dubbio quello di essere un presidio strutturale, cioè edificato ed appositamente adeguato, per l'assetto idraulico e quindi idrogeologico del territorio in cui il mulino insiste. Tanto è vero che la sua complessità, fatta di canali di derivazione, di torrenti, di canaletti, di laghetti, di cascatelle di raccolte d'acqua, di chiuse idrauliche, di paratie spesso collocate addirittura all'interno degli edifici stessi è sempre stata nello stesso tempo una realtà ambientale, ovvero un microcosmo ambientale ed uno strumento di organizzazione e gestione di acque e quindi del territorio.

Attualmente, nonostante che la società rurale nella quale essi erano importanti strumenti di produzione e trasformazione di prodotti del territorio sia completamente disarticolata e stravolta, gli antichi mulini ad acqua mantengono - o possono riacquistare - tale importante ruolo di strutture al servizio di esigenze idrauliche e idrogeologiche oltre che di produzione di minime quantità d'energia cinetica a basso o bassissimo costo.

Altro aspetto è collegato al fatto di tornare ad essere, questi antichi mulini, strumento di produzione di energia cinetica da poter utilizzare per usi di carattere didattico, di carattere sperimentale e, perché no?, anche di trasformazione vera e propria di minime quantità di prodotti specializzatissimi. Tanto è vero che riescono a produrre farina o "sfarrato" di farro, farina di castagne, farina di grano macinata con macine di pietra, olio di noci prodotto con piccoli torchi idraulici sospinti dalla forza dell'acqua, oppure olio d'oliva o farina di grano come ancora alcuni di questi opifici (non più di tre o quattro in tutta l'Umbria). Ne sono un esempio quello di Torgiano, sul fiume Chiascio, con i cui proventi vivono tre famiglie; quello di proprietà del Comune di Bevagna, collocato sul Clitunno, con la cui attività vivono due famiglie di mugnai; quello situato in Valtopina, tuttora funzionante e che, collegato ad un forno artigianale, vende pane e biscotti di grande qualità.

Questi antichi mulini ad acqua possono inoltre trasformarsi in altrettanti punti di riferimento nel mondo rurale, assumendo modalità d'intervento nel quadro di quelle

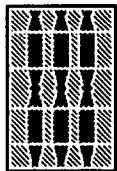


nuove ed auspiccate produzioni agricole che siano in grado di mantenere la propria redditività e nello stesso tempo di difendere e valorizzare l'ambiente naturale ed il territorio in cui intervengono. In tali casi il mulino ad acqua, con le sue macine in pietra, potrebbe divenire luogo in cui si trasformano quelle produzioni locali tipiche del territorio e sede di una perpetua iniziativa che utilizzando il richiamo della "visita al mulino ad acqua" faccia effettuare un percorso che non sia solo un messaggio pubblicitario che le valorizzi, bensì lo strumento più congeniale per proporle come la vera e propria sintesi della cultura materiale e storica di quel determinato territorio.

I mulini ad acqua hanno inoltre un pregio che poche altre strutture edificate possono vantare, cioè quello di essere, o di trasformarsi, in elemento di approfondimento, di studio e di sperimentazione delle diverse attività collegate ai loro edifici storici, ai loro antichi meccanismi. Tanto è vero che esistono addirittura numerosi disegni dello stesso Leonardo e di alcuni studiosi tedeschi del '400 e del '500, oltre a quelli di Archimede, che mettono il mulino ad acqua alla base dei macchinari più diversi. Sono innumerevoli infatti in tutto il mondo, ma soprattutto in Europa, le associazioni, le Fondazioni e gli Istituti che si dedicano appassionatamente allo studio, al restauro ed al ripristino di questi antichi macchinari che sono gli edifici dei mulini e le loro strutture idrauliche; attività che contano migliaia di appassionati non solo in Olanda, in Francia ed in Germania, i luoghi storici dei mulini a vento e di quelli ad acqua, ma anche in numerosi altri paesi come l'Ungheria e la Romania. In Umbria, il progetto denominato Mulini d'Europa, elaborato da parte dell'Associazione Gastronomica Umbra prevede la possibilità di collocare nei pressi del mulino ad acqua di Molanoce, ovvero lungo la E45, la strada più europea di tutte, altrettanti modelli di antichi mulini esistenti nelle varie tipologie, ovvero ad acqua, a vento, a trazione umana e animale. In tale contesto sono ipotizzabili itinerari per la visita di alcuni dei più bei mulini funzionanti dell'Umbria; itinerari da inserire in quelli di varie nazioni europee. Sono prevedibili pertanto non solo rapporti di scambi culturali ma soprattutto livelli di approfondimento e di studio attorno ad una materia, quella dei mulini, che fu la cellula primigenia da cui scaturì di fatto la società industriale del Novecento.

I mulini ad acqua recuperati e da recuperare, sono anche uno stimolante elemento di sperimentazione per la riappropriazione, civile e collettiva, di valori compositi, legati cioè non solo ad una storia degli edifici di un territorio ma anche alla cultura materiale di quello, dove un bene pubblico come il passaggio delle acque era elemento altrettanto importante, se non di più, quanto l'edificio stesso; campo questo nel quale vi sono numerose possibilità d'attuazione, di progettazione e di studio da esercitarsi non solo da parte di ingegneri e di architetti privati ma anche da parte di urbanisti e da parte degli stessi Enti che hanno la tutela del Bene Pubblico; ridare cioè al territorio, urbano o rurale che sia, perlomeno sottoforma di memoria, ciò che lo scompaginamento della società rurale arcaica involontariamente aveva tolto e fatto dimenticare : l'uso pubblico delle acque di superficie e quindi la proprietà demaniale dei loro antichi percorsi.

In considerazione che tali funzioni potrebbero essere attuate con modalità e mezzi attinenti alle singole realtà, ma che comunque la loro funzionalità dipenderà dalla capacità d'animazione culturale che il territorio sarà in grado d'esprimere, da ciò discende la necessità d'individuare nel ruolo del Comune, che non necessariamente



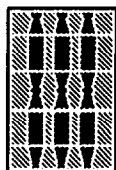
deve essere quello nel cui territorio ricade la singola struttura, e nella capacità del Privato (ovvero di un'associazione, di un Consorzio ma anche di un singolo cittadino) i due elementi su cui fondare il progetto di ripristino di un antico mulino locale e soprattutto il suo funzionamento quale mezzo di promozione culturale del territorio stesso.

Gli interventi previsti dalla legge per promuovere la salvaguardia, nonché il ripristino e la conservazione dei mulini storici ad acqua, vengono finalizzati quindi non soltanto ad un mero principio di conservazione strutturale, ma anche alla riacquisizione da parte del mulino della sua completa funzionalità, così come previsto al punto 1 dell'art. 1 della legge. Nel successivo punto 2, che puntualizza la finalizzazione degli interventi, le iniziative didattiche o ricreative vengono indicate come azioni conseguenti alla ritrovata funzionalità della struttura, che acquista così il valore di testimonianza dell'antica civiltà rurale umbra, nello stesso tempo il rinnovato funzionamento del mulino consente la realizzazione di produzioni molitorie di alta qualità legate ai prodotti tipici dell'Umbria.

Tale principio viene completamente recepito nell'articolato della legge, per cui all'art. 2 che individua i soggetti beneficiari, vengono indicati oltre ai soggetti pubblici anche altri soggetti proprietari "in disponibilità" dei beni individuati dalla legge, cioè soggetti privati proprietari dei mulini che pongono gli stessi in disponibilità nei confronti degli usi previsti dalla presente legge.

L'art. 3 chiarisce i criteri per la concessione dei contributi relativi agli interventi previsti dall'art. 1, che si riferiscono principalmente al recupero dell'efficienza dell'impianto, garantendo contemporaneamente l'uso pubblico della struttura per i fini individuati dagli artt. 1 e 2, anche nel contesto della proprietà privata.

Il finanziamento degli interventi previsto dall'art.4 prevede un equo contributo da parte regionale alle iniziative di recupero e ripristino funzionale delle strutture molitorie individuate, riferendosi per quanto riguarda la norma finanziaria, elencata nell'art.5, alla legge regionale 13/2000.



**PROPOSTA DI LEGGE REGIONALE:
"SALVAGUARDIA, CONSERVAZIONE, RIPRISTINO
E VALORIZZAZIONE DEI MULINI STORICI AD
ACQUA DELL'UMBRIA"**

**Art. 1
(Oggetto)**

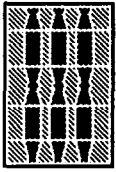
1. La Regione dell'Umbria promuove interventi per la salvaguardia, conservazione, ripristino e valorizzazione dei mulini storici ad acqua, degli edifici annessi, quali magazzini, abitazioni, dipendenze funzionali, canalizzazioni, sistemi idraulici, nonché dei macchinari e strumenti per il funzionamento dei mulini, ed in quanto tali appartenenti al più vasto mondo dell'antica civiltà rurale.
2. Gli interventi di cui al comma 1 sono rivolti alla valorizzazione e conoscenza, attraverso iniziative didattiche o ricreative dei mulini ad acqua quale testimonianza dell'antica civiltà rurale, nonché al ripristino della loro funzionalità finalizzata a produzioni molitorie di qualità.

**Art. 2
(Soggetti beneficiari)**

1. Possono essere beneficiari degli interventi di cui all'art. 1 enti pubblici o altri soggetti proprietari o in disponibilità dei beni di cui all'art. 1.

**Art. 3
(Criteri per la concessione)**

1. Per la concessione dei contributi relativi agli interventi di cui all'art. 1, si tiene conto dei seguente elementi:
 - a) possibilità di ripristino dell'efficienza dell'impianto di molitura;
 - b) proprietà pubblica o disponibilità del bene oggetto dell'intervento;
 - c) proprietà privata convenzionata per uso pubblico.



Art. 4
(Finanziamento degli interventi)

1. La Regione concorre al finanziamento degli interventi previsti dalla presente legge mediante contributi in conto capitale nella misura massima fino al 50% delle spese sostenute e ritenute ammissibili.
2. I progetti di intervento sono presentati alla Giunta regionale nei termini e con le modalità stabilite da norme regolamentari emanate dalla Giunta regionale entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge.

Art. 5
(Norma finanziaria)

1. Agli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge l'entità della spesa è determinata annualmente con la legge finanziaria regionale, ai sensi dell'art. 27, comma 3 lett. C) della legge regionale 28 Febbraio 2000, n. 13.
2. La Giunta regionale, a norma della legge regionale n. 13/2000, è autorizzata ad apportare le conseguenti variazioni di cui al comma precedente, sia in termini di competenza che di cassa.

Perugia, 14 novembre 2003

I CONSIGLIERI

STEFANO VINTI

GIORGIO BONADUCE

MAURO TIPPOLOTTI